



**SELEZIONE STAMPA**  
*(A cura dell'Ufficio stampa Uisp)*

*15/07/2008*

ARGOMENTI:

- Olimpiadi 2008: i diktat olimpionici in Cina e le disposizioni del Comitato olimpionico su Gebreselassie (2 pagg.)
- Cinque per mille: il governo riapre per dilettanti e disabili
- Petrucci sospende lo sciopero dei nazionali di basket
- La tennista Sandra Klemenschits batte il cancro e torna in campo

Il manuale del perfetto spettatore. C'è anche un tempo limite per restare in piedi. E niente flash

# Tibet e Taiwan, bandiere vietate

## Tutti i diktat olimpici in Cina

ALESSANDRO DI MARIA

**T**utto ciò che riguarda il Tibet non sarà praticamente ammesso. Almeno dentro gli stadi che ospiteranno gli eventi sportivi della prossima Olimpiade di Pechino. Obiettivo principale: evitare ogni tipo di polemica. I Giochi si avvicinano e ieri è stato presentato l'opuscolo (si chiama "Buoni costumi per Giochi di successo") del bravo spettatore, con tutti i divieti annessi ed un vademecum su come bisogna comportarsi. Tra i primi non saranno ammesse bandiere di Paesi che non prenderanno parte all'evento (quelle delle nazioni partecipanti non potranno essere più grandi di due metri per uno) e non sarà nemmeno possibile portare striscioni di alcun tipo. Impossibile, dunque, presentarsi anche con bandiere di Taiwan, che partecipa come "Chinese Taipei", ma non può esibire il suo vero vessillo. Vietati saranno pu-

re "libri e opuscoli di contenuto commerciale, religioso, politico, militare, relativo ai diritti umani, all'ambiente e alla difesa degli animali". In compenso c'è la conquista dell'ombrello (ad Atene era vietato), ma scordatevi di

aprirlo dentro gli impianti. Tutto per il rispetto dello spettatore vicino, che potrebbe essere infastidito. Ecco quindi che per lo stesso motivo non sarà possibile "stare troppo tempo in piedi". Ma chi stabilisce il limite? Diffici-

le che ci possa essere anche un cronoman addetto al pubblico.

Scordatevi pure di fare le foto con il flash, mentre non pensate nemmeno per un momento di portare con voi telecamere o registratori, perché saranno severamente vietati. Così come bottigliette, lattine, cibo, strumenti musicali e accendini. Attenzione agli zaini. Se sono troppo grandi rischiate di doverli lasciare fuori. C'è anche scritto che saranno vietate armi, munizioni e materiali radioattivi. Non si sa mai, è sempre meglio essere chiari. «Vogliamo creare un'atmosfera calda, ma ordinata — ha detto Hou Baosen, vice direttore del dipartimento del comitato organizzatore dei Giochi che si occupa dei volontari — chiederemo ai nostri ragazzi di spiegare agli spettatori cosa dice il regolamento, ma sempre educatamente ed esibendo un bel sorriso. Uno dei nostri slogan dice che a Pechino si disputeranno le Olimpiadi della gente». Imbavagliata.

LA REPUBBLICA

- 15/07/08

# “A Pechino farai i 10 mila”

## L’Etiopia chiama il suo Gebre

*La decisione del comitato olimpico: “Lui insieme con Bekele”*

**CORRADO SANNUCCI**

**H**aile Gebrselassie si era rimesso umilmente alla decisione del Comitato olimpico etiope. «Decidete voi se portarmi a Pechino sui 10 mila». E adesso il Comitato, gente che è polvere rispetto alla grandezza di Haile, ha detto di sì. «Ai 10 mila saranno al via Bekele, Sihine e Gebrselassie». Le Olimpiadi riacquistano un gigante, il popolo dell’Etiopia ritrova il suo idolo più amato, la finale dei 10 mila ridiventa una gara di fratellanza e rivalità. Nella finale di Atene Bekele e Sihine aspettarono Gebre in crisi, poi ricevettero dal vecchio campione l’ordine di andare: lo aspettarono dopo la fine (aveva vinto Bekele davanti a Sihine) per fare insieme il giro di pista. Gebre meritava questo, è stato nella storia più di Bikila, più di ogni altro mezzofondista.

C’è tutto il carattere di Gebre nella

**Il campione aveva già detto no alla maratona.**

**“Troppo inquinamento”**

storia degli ultimi mesi: maestosità, furbizia, dignità. Dopo il 2004 aveva lasciato la pista per dedicarsi alla maratona: ma non ha esitato un minuto per rinunciare a quella di Pechino che era il naturale epilogo di quattro anni di lavoro. «Troppo inquinamento nell’aria, rischio la salute» disse, ricordando i suoi problemi respiratori, gettando nel lutto il suo paese. Avrebbe spiegato poi che il suo obiettivo restano i Giochi di Londra, voleva difendere i suoi ormoni per averli efficienti nel 2012. Il giorno Gebre avrà 39 anni.

E’ un ritorno alla pista, dove ha offerto per le sue due vittorie olimpiche, entrambe in volata su Paul Terogat. Ad Atlanta, la durezza della corsa, che gli provocò anche delle vesciche ai piedi, lo costrinse a rinunciare ai 5000 dove era il favorito. Il lungo sprint di Sydney, quando prevalse di 9 centesimi sul keniano, segnarono il fisico di

Gebre, che ebbe bisogno di un lungo periodo di recupero, sovrastato dall’apparizione della stella di Bekele. Ancora in questa vigilia il fisico si lamenta. «Ha dolori tra il polpaccio e il tendine d’Achille, fatica a mettere le scarpe» dice il suo manager. I campioni combattono sempre con le piste che li logorano e che mettono in dubbio ogni loro gara.

Gebre sa di andare incontro a una sicura sconfitta. Ha già perso quest’anno da Sihine ad Hengelo, in una gara in cui è sceso fino a 26’51”20 e che era di fatto una specie di prova per vedere se fosse ancora competitivo sulla pista.

Un insulto ricacciato indietro, nessuno alla sua età ha mai corso sotto i 27’, ma qualche giorno più tardi, a Eugene, Bekele ha corso intorno ai 26’26”. A Pechino faranno squadra, il maestro e i suoi servitori, poi i servitori se ne andranno e il maestro, alla sua quarta olimpiade consecutiva, cercherà almeno la medaglia di bronzo da strappare come sempre a qualche keniano.

Ma Gebre sa anche che la sua popolarità è legata alla sua umiltà e alla sua generosità. Mai nemico di nessuno, ebbe sempre parole di stima per Terogat, che batteva, ed era comprensibile, ma adesso anche per Bekele, che ha accettato di considerare come il suo successore. Non voleva che la sua assenza dalla maratona lasciasse orfana la sua gente per la quale investe tutti i soldi che guadagna: allora va bene anche

**Il manager: “Sta male, a volte il dolore al tendine è così forte da non poter neppure infilarsi le scarpe”**

una sconfitta sui 10 mila. Naturalmente c’è anche chi ha malignato: corre i 10 mila, rinunciando alla maratona, per poter lucrare qualche ingaggio in qualche maratona d’autunno, forse New York. Quello che è certo è che ha rinunciato alla gara nella quale è il migliore al mondo (il suo record sui 42,195 km è di 2h04’22” ottenuto a Berlino il 30 settembre dell’anno scorso) per correre una gara nella quale ha avversari che non può raggiungere: ma Gebre ha dimostrato in questi anni di riuscire a essere grande anche nelle sconfitte. Perdere non è un peso, perdere da Bekele, con quel giro di pista finale insieme, è una festa.

LA REPUBBLICA

-15/07/08

## **Dilettanti e disabili il Governo riapre**

Il presidente della Lega nazionale Dilettanti e vicepresidente della Federcalcio, Carlo Tavecchio, ha espresso viva soddisfazione per le rassicurazioni ricevute dal Governo in queste ore in ordine al mantenimento del cinque per mille a favore delle società sportive dilettantistiche: «Prendo atto dell'atteggiamento assunto al riguardo dall'Esecutivo — dice Tavecchio — che si è mostrato sensibile alle esigenze del mondo dello sport dilettantistico con il mantenimento di un provvedimento ritenuto di fondamentale importanza per il sostegno delle migliaia di società».

Approvato anche un emendamento che stanziava 3 milioni l'anno fino al 2010 per il Comitato paralimpico presieduto da Luca Pancalli.

LA GAZZETTA DELLO SPORT

15/07/08

# Italia, sciopero sospeso

Interviene Petrucci, la Fip riapre ai giocatori  
prima del raduno azzurro

LUCA CHIABOTTI

● Ancora una volta, è il presidente del Coni, Gianni Petrucci, a intervenire per evitare che la federazione pallacanestro compia il solito passo falso. Ieri, ha invitato il presidente del basket, Fausto Maifredi, a convocare un consiglio federale straordinario prima del raduno della Nazionale di sabato a Bormio e evitare l'astensione dei giocatori dall'attività azzurra per protesta con la convenzione firmata tra Fip e Lega per la serie A.

Nel pomeriggio, il consiglio federale è stato convocato per venerdì, poco dopo, l'Associazione Giocatori ha sospeso la protesta annunciata comunque «inevitabile in assenza di modifiche sostanziali e strutturali dei recenti accordi tra Fip e Lega». Accordi che i club non vogliono ridiscutere.

**Cambio** Cosa accadrà venerdì? «Mi aspettavo un passo indietro e un deciso cambio di tendenza — dice il presidente dei giocatori, Beppe Cassi —. Abbiamo verificato che accordi sulla "presenza" di italiani a referto e non sul loro impegno effettivo sono inutili. Per aumentarlo ci sono due strade: limitare il numero degli stranieri e immaginare

che, nel campionato italiano, ci debba essere almeno un italiano in campo per ogni squadra. Abbiamo formulato una proposta basata sul primo punto, sperando di introdurre poi il secondo, che è quello davvero importante che fa superare il concetto di quote, passaporti e extracomunitari».

**Dieci** La Giba propone di portare a referto solo 10 giocatori, 5 italiani e 5 stranieri, uno in meno dei 6 previsti oggi con squadre di 12 giocatori. Ma per convincere i club ad accettare le modifiche ad un accordo firmato lo scorso aprile, quando Maifredi e Petrucci erano dalla parte della Lega, la Fip dovrà fare

delle concessioni alle società, come una sanatoria sui naturalizzati già in Italia. Il presidente della Lega, Franco Corrado, ha una posizione probabilmente più logica e aperta dei suoi associati: «Farò di tutto per evitare una protesta dei giocatori che colpisca la Nazionale. Valuterò la situazione e poi mi confronterò coi club. Escludo, però, che la cosa si possa risolvere già venerdì».

**Voltafaccia** Anche se il voltafaccia federale è stato clamoroso, sarebbe un errore se i club non accettassero di ridiscutere la convenzione, almeno fino a quando fanno parte della Fip (e la secessione, spesso minacciata e sempre fallita, ha costi che non possono sostenere). Un errore antistorico visto che tutti i campionati più evoluti stanno difendendo i propri giocatori o permettendo un numero minore di extraeuropei (in Spagna sono 2), o limitandone l'utilizzo (solo 3 in campo in Turchia), o prevedendo una presenza fissa in campo degli atleti locali (2 russi sono sempre in quintetto). Oggi un italiano ha potenzialmente davanti a sé 8 stranieri. Proprio perché c'è la globalizzazione, i campionati nazionali devono ricrearsi un'identità forte per avere un futuro.

LA GAZZETTA

DELLO SPORT

15/07/08

TENNIS / LA GEMELLA KLEMENSCHITS

# Sandra, il ritorno dopo la malattia

SALISBURGO. — Il destino delle gemelle Klemenschits ha scosso la scena sportiva. Dopo aver raggiunto i top 100 del ranking Wta (nel doppio) un cancro raro allo stomaco ha fermato Daniela e Sandra nel gennaio 2007, purtroppo dopo 22 interventi chirurgici e 27 cicli di radioterapia. Daniela è morta nell'aprile scorso. Sandra, invece, ha vinto la sua lotta per la vita. Contro la malattia. «Pare che il cancro si sia fermato, ma lei deve continuare a stare attenta», dicono i medici. A gennaio scorso Sandra è tornata in campo: «Fa parte della terapia», spiega Kurt Waltl, massaggiatore della federazione austriaca (Ötv) che ha aiutato economicamente le Klemenschits per sostenere le spese mediche di 320.000 €. Un grosso sostegno è arrivato anche da Roger Federer, ieri al torneo di Bad Gastein (Salisburgo), Sandra si è presentata per la prima ai giornalisti dopo la malattia. Per domani, grazie ad una Wild-Card, è previsto il ritorno in campo della 25enne salisburghese al fianco della tedesca Marlene Weingartner per sfidare nel primo turno del doppio le russe Koritzeva/Voskobojeva. «Non sentiamo nessuna pressione, vogliamo solo divertirci», ha detto Sandra che dopo mesi di paura, lutto e dolore dice: «La salute è la cosa più importante in assoluto, ora voglio vivere tutti i giorni al massimo».

Christian Relchel

LA GAZZETTA DELLO SPORT

15/07/08